

Presentazione

Questo terzo numero del BSS si apre con la pubblicazione di un ritrovamento di eccezionale valore storico, paleografico e filologico: una nuova carta sarda in caratteri greci (maiuscoli) proveniente dal giudicato di Cagliari, databile al 1108-1130, scoperta da Paola Crasta nell'Archivio Capitolare di Pisa e studiata con Alessandro Soddu e Giovanni Strinna, autore della fondamentale edizione del testo. Le ipotesi fatte in precedenza riguardo all'impiego dell'alfabeto greco in Sardegna, in particolare nella regione meridionale, nel periodo fra l'XI e il XII secolo acquisiscono, a questo punto, un essenziale tassello di riscontro.

Segue quindi un articolo di Fiorenzo Toso che propone un'analisi approfondita delle vicende legate alla comunità tabarchina rimasta in Tunisia dopo la 'diaspora'. Roberta Pirina è invece autrice di uno studio variantistico sull'opera *Per la vita e per la morte* di Salvatore Farina. Si hanno poi tre contributi dedicati all'opera e alla figura di Grazia Deledda: nel primo, Maria Rita Fadda consegna una minuziosa riflessione linguistica sul lessico cromatico nella produzione giovanile dell'autrice nuorese; nel secondo, Dino Manca esplora e chiarisce la questione del doppio finale del romanzo *L'edera*, prendendone in considerazione anche gli adattamenti teatrale e cinematografico; nel terzo, Roberta Masini ci fa dono di cinque nuove epistole inedite della Deledda ad Angelo De Gubernatis. Ad Alessio Loreti si deve un articolo sul 'nomadismo' letterario e sugli 'incontri' di un altro scrittore nuorese, Francesco Cucca. Laura Nieddu analizza le principali differenze linguistiche che intercorrono, a distanza di undici anni, fra la prima e la seconda versione del romanzo *Collodoro* di Salvatore Niffoi. A chiudere, infine, Valentina Brau presenta i principali risultati di un'indagine sociolinguistica condotta nel comune di Oniferi.